

## IL “BEAUCEANT”

### Premessa

In più occasioni ho potuto constatare che il “beauceant” viene frequentemente rappresentato in modo differente, ovvero con il campo bianco sottoposto al campo nero e viceversa con il campo nero sottoposto al campo bianco, e questa differente rappresentazione si rileva anche negli standardi utilizzati dalle varie associazioni neotemplari, compresi alcuni Priorati, Commanderie e Precetorie del nostro Ordine.

Deluso dalla superficialità con cui è stata e viene rappresentata questa celebre insegna templare, che tanta parte ha avuto nelle tragiche battaglie d’oltremare, e stimolato ad approfondire l’argomento ho avviato una ricerca sulla vera fattezze del “beauceant”.

Forse per un limite del materiale storiografico che compone la biblioteca sul medioevo e sui templari, che nel tempo ho collezionato, non sono riuscito a trovare una definizione univoca che potesse dare certezze in merito alla vera forma del “beauceant”.

Personalmente, confortato dall’opinione di alcuni esperti araldisti, ritengo che il primo “beauceant”, il drappo primigenio, fosse un pezzo rettangolare di stoffa “Troncato: nel primo d’argento (bianco in drappo); nel secondo di nero”, come si dice correttamente in termini araldici, cioè bianco in alto e nero in basso.

Più che sui libri e sulle pubblicazioni in mio possesso, la versione per me più convincente l’ho trovata nelle biblioteche in rete e la riporto di seguito nella versione che ho provveduto ad integrare per arricchirne i contenuti.

Lo scopo di questo documento sul “beauceant” è di stimolare la discussione ed acquisire le modifiche e le integrazioni, che mi auguro ne scaturiranno, al fine di pervenire ad un documento finale condiviso che supporti, anche sotto il profilo storico, la scelta di adottare una unica rappresentazione del gonfalone templare per omogeneizzarne le riproduzioni all’interno del nostro Ordine.

Gran Uff. Giovanni Zipponi  
Gran Priore d’Italia dell’OSMTH

## IL “BEAUCEANT”



Il “beauceant” è uno dei simboli templari più noti e nel contempo sconosciuti ai più. Era il vessillo dei Cavalieri Templari, sia esso in forma di bandiera o di scudo, anche detto “gonfalone baussant”

Incerta l’etimologia del termine. Alcuni lo fanno derivare dall’espressione francese *beau séant*, “che appare bello”; altri dal provenzale *bausant*, a sua volta derivato dall’italiano “balza”, che significa “bordo”, “fascia”. Ancora oggi la “balzana” è un termine araldico che indica uno scudo o uno stemma bipartito orizzontalmente.

La funzione essenziale del celebre stendardo era quella di indicare il punto di raduno dei Templari e mantenere uniti i cavalieri sui campi di battaglia. Il drappo, oltre che insegna che accompagna i cavalieri in guerra, assume il significato simbolico di legittimazione per mandato celeste, comandamento che conduce alla vittoria e permette di distruggere le forze negative.

Era diviso a metà in due fasce orizzontali: la superiore era bianca, l’altra nera. Il doppio colore indicava i due diversi ranghi dell’Ordine - i cavalieri e i frati lavoratori - o secondo altri, le due principali prerogative templari: la candida purezza e la nera forza guerriera. Inoltre la parte nera rappresenta l’aspetto monacale e la parte bianca l’aspetto militare dell’Ordine e questa dualità templare del monaco e del guerriero è rappresentata anche sul sigillo ufficiale più noto e diffuso tra i Cavalieri Templari che li ritrae in due in groppa sullo stesso cavallo.

Il “beauceant” oltre ad essere raffigurato nei modi più disparati e fantasiosi, il più delle volte viene erroneamente riportato con il campo bianco sottoposto a quello nero.

Ciò è sbagliato anche dal punto di vista *teologico* in quanto è *la bianca confraternita a sottomettere il nero avversario*.

Il bianco e il nero avevano anche un significato spirituale: erano simboli, rispettivamente, della purezza e delle tenebre.

La suddivisione in due parti simmetriche di colori opposti, il bianco e il nero, rappresenta anche per la *simbologia esoterica*, le due forze cosmiche opposte e complementari in

costante lotta: è il bene che sottomette il male; è la luce sulle tenebre; è la conoscenza sull'ignoranza.

In questo dualismo è insita la consapevolezza che l'una non può esistere senza l'altra.

Sul "beauceant" oltre al simbolismo tradizionale dei colori bianco e nero è stata posta anche la croce dell'Ordine, rossa come il sangue, che esprime la prontezza al martirio e indica la loro appartenenza.

Jacques de Vitry, storico dell'epoca e Vescovo di San Giovanni d'Acri nel XIII secolo, aggiunse un'altra interpretazione sull'impiego di questi colori da parte dei Templari: il bianco e il nero sul loro stendardo indicavano "che erano franchi e benevoli con i loro amici, e neri e terribili con i loro nemici. *"Leoni in guerra e agnelli in pace"*.

Quanto più sopra asserito trova conferma negli splendidi affreschi della controfacciata della Chiesa di San Bevignate in Perugia, in cui, esempio unico al mondo, è ancora possibile scorgere il "beauceant" nelle forme e colori originali. Questi affreschi realizzati tra il 1260 e il 1270 da maestranze locali chiamati a illustrare le gesta sull'Ordine del Tempio in Terrasanta.

La Chiesa di San Bevignate, mostra strette affinità con le disadornate cappelle erette in Terrasanta: a uno spoglio esterno in pietra arenaria corrisponde un interno a una sola navata, con due campate con volte a botte, chiuso da un'abside con torre campanaria. Ciò che fa di San Bevignate un monumento unico è però il sopracitato ciclo di affreschi straordinariamente prezioso ai fini dello studio dell'iconografia templare, essi raffigurano i frati guerrieri in battaglia oppure ritratti in abiti religiosi dentro un castello. Si tratta di immagini estremamente preziose per la ricerca storica, non fosse altro perché tra le pochissime contemporanee all'Ordine: la loro analisi ha permesso di risolvere, grazie al lavoro di studiosi di tutto il mondo, annose questioni storiche, come il modo di vestirsi dei Templari e la forma esatta del loro vessillo.

Il primo soggetto di questa narrazione descrive la battaglia tra i templari, con i vessilli spiegati e gli scudi crocesignati, e gli infedeli usciti dalle mura di un insediamento fortificato. In questo affresco si può notare che la parte bianca è dominata dalla croce rossa dell'ordine contrariamente alle molteplici rappresentazioni che collocano la croce a cavallo delle due porzioni (oltretutto invertite con il nero sopra il bianco).



Per completezza, è necessario precisare che nell'affresco di Perugia è raffigurato il vessillo minore, in dotazione ai commendatori per l'utilizzo in battaglia, da non confondersi con lo stendardo vero e proprio, più grande e privo di croce, che precedeva il grosso dell'esercito templare nei suoi spostamenti.



E dietro a questo stendardo andavano i Templari cantando il loro motto: *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam* "non a noi o Signore, ma al tuo nome dà gloria" (versetti del Salmo 113.9 Antica Vulgata della Bibbia o del Salmo 115.1, numerazione ebraica)

La Regola dell'Ordine dava istruzioni precise circa la custodia dello stendardo in battaglia: tale compito spettava al Maresciallo, comandante in campo delle truppe, e solo se questi veniva ucciso lo stendardo poteva essere preso in custodia da un suo sottoposto. Il portatore dell'insegna, "gonfaloniere" o "vessillifero", doveva essere scortato e difeso da almeno cinque fratelli-cavalieri, fino ad un numero di 10. Questi dovevano proteggerlo al meglio delle loro possibilità, non dovendo ciascuno di essi abbandonare lo stendardo per alcuna ragione; non gli era permesso di abbassarlo neanche per difendersi e perderlo o lasciarlo nelle mani del nemico veniva considerato come un disonore che avrebbe sottoposto il cavaliere ad una severa punizione, che poteva arrivare fino alla esclusione dall'Ordine.

Di ritorno dal capo di battaglia lo stendardo tornava a sventolare sulla tenda del Maestro mentre in tempo di pace questo emblema militare veniva custodito nella residenza del Maestro.

(Redatto con l'aiuto delle biblioteche "in rete" e delle pubblicazioni della National Geographic)